

# IL VOTO



Il calo della partecipazione (attorno al 5% per le provinciali) è più pesante nelle zone dove il centrosinistra è più forte

Nel Settennario il centrodestra vince perché ritrova l'unità con la Lega. La sorpresa (anomala) viene da Agrigento

## LE AMMINISTRATIVE

# Niente spallata, ma la Cdl prende il Nord

### Provinciali, tutto come prima. Comunali, l'Unione arretra in Veneto, Piemonte e Lombardia

di Bruno Miserendino / Roma

**PAREGGI** Il centrodestra si aspettava di più e il centrosinistra temeva peggio. Così, alla fine, ha ragione Antonello Soro quando parla, per la maggioranza, di un pareggio in trasferta. Berlusconi non può invocare la spallata, che in serata viene derubricata dai

suoi a «inizio di spallata», ma il centrosinistra non può far finta di nulla. Perché sul piano dei voti e dei raffronti con le elezioni precedenti, il pareggio è molto sofferto: complessivamente la maggioranza tiene ma in una vasta area del nord soffia un vento maligno, e le conferme e i successi ottenuti dall'Unione a Genova città, L'Aquila, Taranto, Agrigento, Ancona, La Spezia e in tante altre realtà non bastano a riequilibrare il dato che viene dall'area più ricca del paese. Qui l'astensione è stata più elevata che altrove e ha colpito soprattutto il centrosinistra, mentre la casa delle Libertà, ritrascinata dalla Lega, torna unita e su livelli di consenso molto alti.

A sera, il quadro è complesso ma abbastanza chiaro. Nelle sette province in cui si è votato, i rapporti di forza sono rimasti quasi immutati, nessuno dei due schieramenti ha strappato amministrazioni all'altro. Ancona e La Spezia sono rimaste al centrosinistra, a Vicenza, Como, Varese e Vercelli ha prevalso il centrodestra, come previsto. La bilancia però pende verso la Cdl perché nella provincia più importante e popolosa, quella di Genova, si andrà al ballottaggio, anche se l'Unione parte in vantaggio e probabilmente ce la farà. Il segno della sofferenza della maggioranza c'è persino nella città e nel comune di Genova, tradizional-

mente di centrosinistra, dove la diessina Marta Vincenzi vince al primo turno con il 52% dei voti, con un ottimo successo personale, ma la Cdl sale nei consensi. Nel complesso, dalle provinciali emergono tre indicazioni politicamente importanti. La prima, il forte astensionismo: mediamente un sette per cento in meno rispetto a

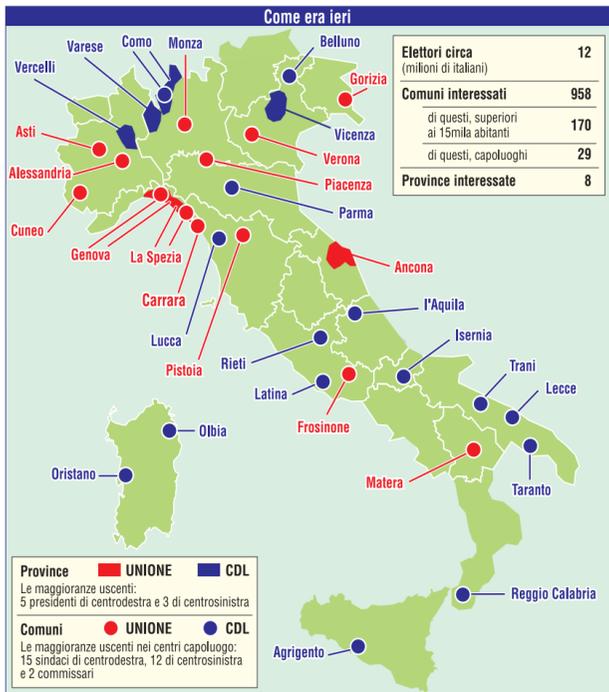
5 anni fa. Seconda indicazione, l'astensionismo è generalmente maggiore in alcune aree del nord, dove la Casa delle Libertà ha vinto con ampio margine. Ovvio, anche se provvisoria, deduzione: la Cdl si è mobilitata, mentre molti elettori di centrosinistra hanno disertato le urne, inviando un segnale politico di cui Prodi e l'Unione

dovranno tenere conto. Terzo elemento, sul piano dei voti assoluti il vento del nord torna a premiare la Lega e la Casa delle Libertà allargando di molto la forbice col centrosinistra. Dove il centrodestra conferma le sue amministrazioni lo fa con percentuali molto alte, superiori a quelle delle politiche, mentre tutta l'Unione è in sofferenza.

A Varese, Como, Vercelli e Vicenza il divario tra i candidati di destra e sinistra è superiore in media al 30%. Molto più frastagiato il dato generale delle Comunali. L'astensione è stata più contenuta rispetto alle provinciali e si confermano alcune tendenze di fondo, a cominciare dal successo della Cdl al nord.

In Piemonte il centrodestra strappa i comuni di Asti e Alessandria al centrosinistra, mentre l'Unione si conferma a Cuneo. In Veneto l'attenzione era concentrata sulla battaglia di Verona, dove la Cdl, dopo molte polemiche interne ha ritrovato l'unità nel segno della Lega. E la riconquista è arrivata puntuale, come era nelle previsioni, visto che il centrosinistra aveva vinto la volta scorsa grazie alle divisioni della destra. Indicativo però il dato del successo: anni di buon governo del centrosinistra non hanno fatto andare il sindaco uscente oltre al 35-40% dei consensi. La Cdl riconquista anche Monza, mentre l'Unione tiene bene in importanti comuni del Torinese.

Al centro le cose vanno meglio per la maggioranza. In Toscana l'Unione si impone a Carrara e Pistoia e va al ballottaggio a Lucca, unica realtà tradizionalmente legata al centrodestra. Indicativi i risultati, anche se non definitivi, di Parma e Piacenza. A Parma si va al ballottaggio e questo, per il centrosinistra è un notevole successo, vista la tradizione e i fatti recenti. A Piacenza l'Unione è in vantaggio, ma stenta più del previsto. Il dato più eclatante è quello dell'Aquila dove il centrosinistra strappa la poltrona di primo cittadino al centrodestra. Bene l'Unione anche a Frosinone. L'opposizione stravince ad Olbia, mentre la sorpresa arriva da Taranto. Qui è certo un sorprendente ballottaggio tra due candidati del centrosinistra. E il colpo grosso arriva anche ad Agrigento dove il ballottaggio è stato vinto dal candidato del centrosinistra. Nessuno l'avrebbe detto, un mese fa, anche se la Cdl e Rifondazione comunista fanno notare che ha vinto un candidato proveniente dall'Udc. A Reggio Calabria il colpo grosso lo fa la Cdl con una vittoria sonante. Conclusione: risultati altalenanti, a conferma che i cittadini hanno votato per i sindaci e non per inviare segnali politici. Con un'unica differenza: al nord, dove il segnale è arrivato. L'importante è capirlo.



## Sollievo e timori

di Antonio Padellaro / Segue dalla prima

Secondo timore: che il grande distacco con la Cdl si sia ridotto non per ritrovata fiducia nei confronti del centrodestra che non c'è ma per delusione «verso il centrosinistra che sta governando Paese, Regione, Provincia e Comune». Terzo timore: che la delusione sia dovuta alle mancate promesse di cambiamento da parte del centrosinistra e che il segnale di astensione dica guardate, potremmo non darvi più credito se continuate così. Un'analisi che sottoscriviamo in pieno. Un messaggio che da oggi stesso dovrebbe essere all'esame dei leader di governo. Ralleghiamoci pure per i successi colti dall'Unione in città difficili come Agrigento (la prima volta), l'Aquila (strappata alla destra) e Taranto (dove si va al ballottaggio con il centrosinistra però diviso). Risultati, tuttavia, che non bastano a compensare la vera e propria frana che ha investito i partiti di governo in Piemonte e nel Lombardo-Veneto. A Verona, Alessandria, Asti, Monza l'Unione perde i sindaci che aveva. E sono batoste. Alla provincia di Vicenza c'è poi la Caporetto del centrosinistra il cui candidato raccoglie un misero 18 per cento. Solo a Cuneo il sindaco uscente dell'Unione vince bene ma purtroppo è l'eccezione. An-

che qui il messaggio è chiarissimo e preoccupante. Lo spiega bene nell'intervista che pubblichiamo il sindaco di Torino Chiamparino: quando si esce dalle aree metropolitane, al Nord c'è una distanza che il centrosinistra non riesce a colmare. Se è stato sempre così da più di dieci anni (con sola la parentesi del 2002)

ci sono evidentemente ragioni di debolezza strutturale non solo nell'azione di governo ma nella credibilità stessa della coalizione. Nella parte più ricca e produttiva del paese, la sinistra viene vissuta esclusivamente come portatrice di nuove tasse oltre che di mentalità statalista e anti-imprenditoriale. Sarà ingiusto, sarà sbagliato, ma è così. Per non parlare delle infrastrutture. Delle

grandi strade di comunicazione che mancano. Dei famosi passanti (vedi Mestre) sempre promessi e mai realizzati. Della Tav, al centro di interminabili discussioni con le popolazioni locali mentre il governo non sa ancora che pesci prendere. La questione sicurezza, infine, che si risolve con interventi mirati ed efficaci. E non cercando di scimmiettare Sarkozy. Tutte sfide che dovrebbero essere raccolte dal nuovo Partito Democratico che sta nascendo dalle radici dell'Ulivo. Quanto forti e quanto da rafforzare lo vedremo oggi sulla base dei voti raccolti da Ds e Margherita.

L'ex Cdl ha poco da cantare vittoria. L'Unione ha i suoi problemi ma la destra appare sempre più un'accozzaglia di sigle tenute insieme dall'essere opposizione. Ha ragione però Roberto Maroni quando sottolinea il successo dei candidati leghisti nelle roccaforti padane come il valore aggiunto che consente a Berlusconi di gridare vittoria. Sindaci leghisti, come quello di Verona, dalla faccia truce e dai proclami intolleranti che non promettono niente di buono per il futuro della nostra democrazia. Un motivo in più perché l'Unione corra ai ripari aggiustando un'immagine che, ammettiamolo, oggi appare meno forte rispetto a un anno fa.

### ANCONA L'Unione si riconferma alla guida della Provincia

**ANCONA** L'Unione mantiene la Provincia di Ancona al primo turno. Dati pressoché definitivi (454 sezioni su 465) registrano la vittoria per la Presidenza della Provincia di Patrizia Esposito Casagrande, candidata del centrosinistra, con il 55,3% dei voti, contro il 38,6% della candidata del centrodestra, Ivana Ballante. Nessuno scossone, dunque, nella provincia del capoluogo delle Marche. Affluenza piuttosto bassa e in netto calo rispetto alle Provinciali del 2002: a recarsi alle urne è stato il 56,6% dei 390.965 aventi diritto (nel 2002 era stata del 64,8%). La Casagrande, 55 anni, Assessore provinciale uscente dei Ds, sostenuta dal centrosinistra con sette liste (Ulivo, Pdc, Sdi, Re, Udeur-Idv, Verdi e Prc), succede al diessino Enzo Giancarli. Mentre Ivana Ballante, 51 anni, di An e sindaco di Filottrano, era appoggiata dal centrodestra con sei liste (An, Fl, Udc, Pri, Dc per le autonomie, Identità e tradizione). La Esposito Casagrande, dunque, conferma la provincia all'amministrazione del centrosinistra, ma non con lo stesso consenso del suo predecessore: Giancarli aveva vinto al primo turno con il 65%, "stracciando" lo sfidante della Cdl, che si era fermato solo al 33,9%.

## TFR. L'importanza di scegliere ora.



Entro il 30 Giugno 2007 tutti i lavoratori del settore privato potranno decidere in assoluta libertà se destinare il proprio TFR futuro (cioè la liquidazione ancora da maturare) alla Previdenza Complementare o se invece mantenerlo in Azienda. Chi sceglie la Previdenza Complementare può orientarsi su forme pensionistiche collettive, Fondi Negoziali o Fondi Aperti, oppure su Piani Individuali di Previdenza. Ognuno di questi ha i suoi benefici, come una maggiore copertura previdenziale futura, agevolazioni fiscali o la facilità di ottenere anticipazioni di denaro sul capitale versato. Fare una scelta consapevole è importante. Perché stai scegliendo oggi cosa è meglio per te e per il tuo domani. Informati sul sito [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it) e con il Numero Verde 800 196 196.

[www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it) Numero Verde 800 196 196

SCEGLIERE OGGI PENSANDO AL DOMANI.